

# “Una vergogna le bonifiche fantasma ora basta col sistema delle emergenze”

*Clini dopo il caso Grado: sulle aree inquinate c'è chi ha munto lo Stato per anni*

**PAOLO BERIZZI**

ROMA — Cento milioni gettati al vento per una finta emergenza sulla quale indaga la magistratura. Altri 56 Sin (siti inquinati di interesse nazionale) che aspettano le bonifiche da anni: e intanto causano tumori e malattie. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, interviene sullo scandalo della laguna di Grado e Marano raccontato da Repubblica. «C'è una patologia del sistema delle bonifiche che denuncia da tempo, e che sono impegnato a curare».

**Soldi, commissari e niente bonifiche (o bonifiche inutili): è così?**

«Sì. La patologia nasce dal fatto che in questi anni la decisione — giusta — di risanare siti industriali si è poi tradotta in un'operazione diversa. Vale per Grado e Marano, Bagnoli, Marghera, Trieste. Invece di risanare questi territori, i Sin, con il sistema dello stato di emergenza, e tutta l'impalcatura che ci stava intorno, sono diventati una palestra per mungere soldi allo Stato. Vedi inchiesta di Udine».

**E lo Stato ha sempre aperto i rubinetti.**

«È sempre stato il ministero dell'Ambiente a promettere risorse agli enti locali. Si faceva intendere alle Regioni che più era grande l'area da bonificare, e più soldi sarebbero arrivati. In Friuli è andata così. Il fine non era più mettere a posto il sito ma cercare di approfittare dei finanziamenti. Una deriva che è diventata strutturale, con il ricorso alla Protezione civile per la gestione delle emergenze».

**Commissari, studi, consulenze, cricche. Una mangiatoia.**

«Senza risolvere il problema. Anzi, a volte peggiorandolo».

**Grado-Marano: tre commissari e nessuna bonifica. Oltre il danno, la beffa.**

«È un caso emblematico. Le procedure di emergenza dovevano restare aperte sei mesi; sono rimaste aperte 10 anni dentro un contenitore chiamato conferenza dei servizi».

**Dopo il decommissariamento deciso a aprile da Monti, come risolverete la situazione della Laguna?**

«La gestione ora è nelle mani della Regione. Collaboriamo affinché vengano escluse dai Sin le aree non inquinate. E per far partire i dragaggi. Entro fine settembre avremo una road map defini-

tiva».

**Lo scandalo del Friuli ricorda una Maddalena-bis. C'è sempre lo zampino della Protezione civile (gestione Bertolaso) e del sistema sfruttato dalla cricca del G8. Che ne pensa?**

«Che è stato un sistema vergognoso, un danno per lo Stato. Quando mi hanno riferito che cosa era stato scoperto a Udine ho subito proposto alla Protezione civile di chiudere lo stato di emergenza. A livello nazionale abbiamo limitato le emergenze a casi che davvero lo richiedono. Ma siamo ancora pieni di problemi, Maddalena compresa. C'è stata una deresponsabilizzazione delle amministrazioni, sostituite da commissari e strutture di missione. Stiamo ritornando a una gestione ordinaria. Il ministero si è ripreso le sue competenze».

**Ci sono casi imbarazzanti. Come quello di Francesco Piermarini, cognato di Bertolaso. Esperto di bonifiche, lo ritroviamo (indagato) sia nell'inchiesta del G8 alla Maddalena sia in quella sulla Laguna. È stato pagato dallo Stato eppure, in entrambi i casi, sono state bonifiche flop.**

«Siamo intervenuti su questo. La Protezione civile era autorizza-

ta a fare di tutto in nome dell'emergenza, fornitori e consulenti sono sfuggiti a ogni gara pubblica. È un circuito che abbiamo interrotto ma che produce strascichi».

**In Italia ci sono 57 Sin (uno studio ne ha presi in considerazione 44 calcolando che tra il '95 e il 2002 hanno provocato 10 mila morti in più). Sono state approvate bonifiche soltanto per il 10% delle aree. A che serve dichiarare inquinato un luogo se poi lo si lascia lì a marcire e a fare danni?**

«È la domanda che facevo sempre da direttore generale all'Ambiente. Mai avuto risposta. Da quando sono ministro sto cercando di trovare una soluzione per quella che è diventata una palla al piede per lo sviluppo del Paese. I siti appena messi in sicurezza possono essere riutilizzati».

**Qual è il caso più preoccupante?**

«Taranto».

**L'Ilva ha pronti 146 milioni per le bonifiche. È un modello da seguire quello di far pagare ai privati anziché allo Stato?**

«È l'unico possibile. L'Ue non consente che il pubblico si faccia carico di risanare impianti industriali privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“In passato la Protezione civile poteva fare di tutto e la cosa produce ancora strascichi”**

## La mappa dei siti a rischio inquinamento

Zone in prossimità di grandi centri industriali attivi o dismessi o aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali o pericolosi

